

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **SPECIAL EVENTS**

29 AGOSTO 2025
ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI

BELLA MUSICA!

ENSEMBLE BELLA MUSICA MOZARTEUM
STEFAN DAVID HUMMEL direttore

in coproduzione con Universität Mozarteum Salzburg

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvis Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettorre al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Liliya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

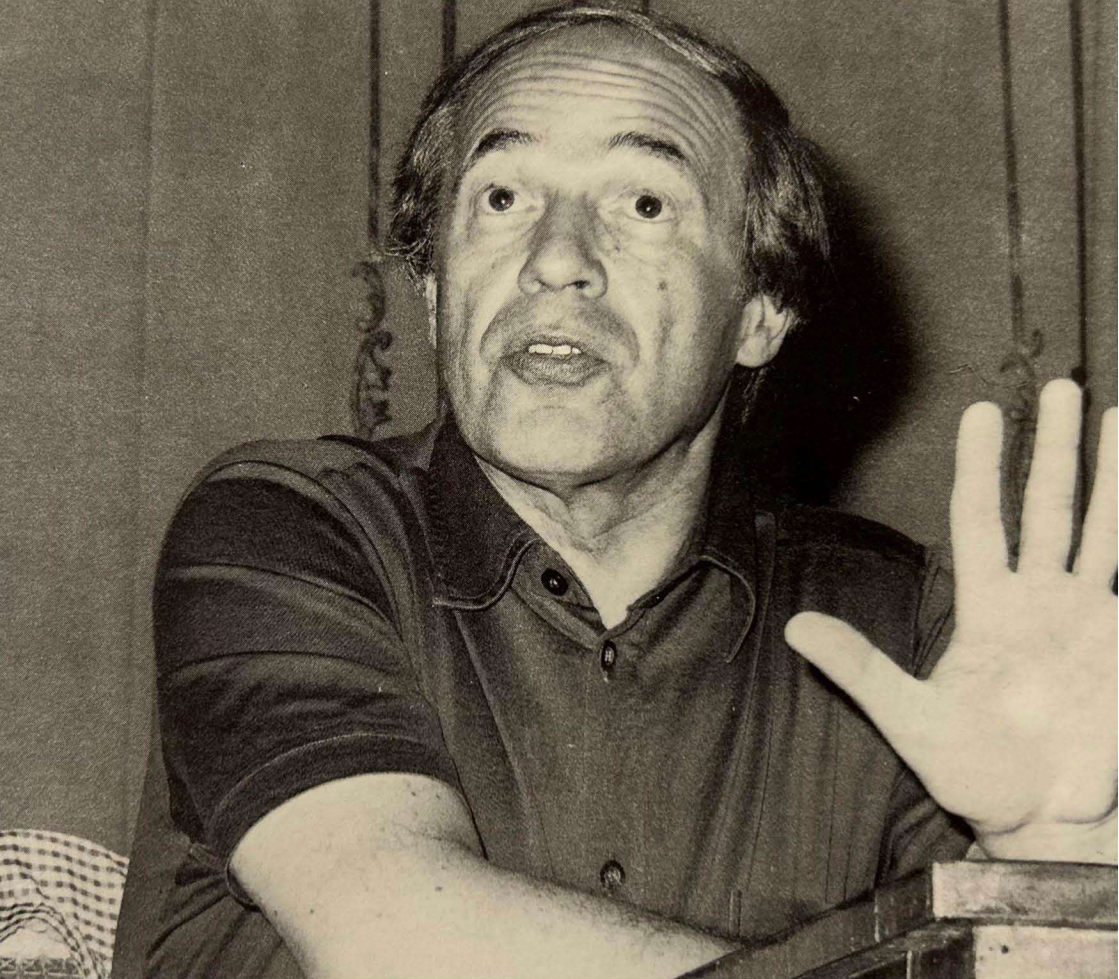
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvis Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

Antonio Salieri

Legnago 1750 - Vienna 1825

Catilina (1792)

ouverture

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

dal *concerto n. 4 in Re maggiore per violino e
orchestra K 218* (1775)

I. Allegro

Ida Gillesberger solista

Wolfgang Amadeus Mozart

dalla *Sinfonia concertante Mi bemolle maggiore
per violino, viola e orchestra K 364* (1779)

II. Andante

Laura Sophia Hummel, Marinus Kreidt solisti

Wolfgang Amadeus Mozart

dal *Concerto in La maggiore per clarinetto e
orchestra K. 622* (1791)

I. Allegro

Leonhard Mayrhuber solista

Wolfgang Amadeus Mozart

Ave verum corpus K. 618 (1791)

Mottetto

Franz Joseph Haydn

Rohrau 1732 - Vienna 1809

dal *Concerto in Re maggiore per violoncello e
orchestra Hob. VIIb:2 (1783)*

III. Allegro

Lenz Defregger solista

Serge Koussevitzky

Vyshny Volochyok 1874 - Boston 1951

Chanson Triste op. 2 (1906)

Valse Miniature op. 1 n. 2 (1906)
per contrabbasso e orchestra

Raphael Bauer solista

Pablo de Sarasate

Pamplona 1735 - Biarritz 1908

Navarra op. 33 (1889)

Elisabeth e Bernadette Pihusch solisti

Mauro Giuliani

Bisceglie 1781 – Napoli 1829

*Primo Concerto in La maggiore per chitarra e
orchestra op. 30 (1808)*

I. Allegro maestoso

Benno Panhans solista

Wolfgang Amadeus Mozart

dal Sinfonia n. 40 in Sol minore K. 550 (1788)

I. Molto Allegro



in coproduzione con Universität Mozarteum Salzburg

mozarteum
university ●

STORIE IN DERIVA

di Elisabetta Braga

Il concerto di questa sera esplora, sotto una nuova prospettiva, il suggestivo concetto delle *derive* della musica: movimenti, tensioni e spostamenti che attraversano epoche, luoghi e linguaggi. Dalla Vienna di Mozart e Salieri, dove l'incontro tra genialità giovanile ed esperienza consolidata generò un fertile dialogo creativo, alle virtuose trascrizioni d'ispirazione folklorica di Sarasate, fino al protagonismo della chitarra nel repertorio europeo di Giuliani e alla malinconica eleganza di Koussevitzky, ogni compositore e ogni opera raccontano un percorso peculiare, segnato da influenze reciproche, contatti culturali e sperimentazioni timbriche e strumentali.

Le *derive* si manifestano anche nei contrasti stilistici e negli slittamenti sul piano espressivo: la lucidità formale di Haydn si mescola all'inquietudine interiore nelle sinfonie tardo-classiche di Mozart, il virtuosismo brillante di Sarasate e Giuliani alla sensibilità orchestrale di Salieri, fino all'elegiaco lirismo del contrabbasso di Koussevitzky. Così, attraverso pezzi caratteristici e forme come il concerto, l'ouverture, il mottetto, la fantasia e la sinfonia, questa serata diventa un racconto di incontri e attraversamenti, fatto di deviazioni, contaminazioni e riscoperte, dove ogni brano è allo stesso tempo radicato nella propria epoca e proteso verso orizzonti inattesi.

Un aspetto marginale, ma che conferisce un interessante tocco di colore al programma, è la celebre leggenda della rivalità tra Mozart e Salieri. La storia, che vorrebbe Salieri come il presunto avvelenatore di Mozart, nasce con la tragedia *Mozart e Salieri* di Aleksandr Puškin del 1830, ripresa in musica da Rimskij-Korsakov e poi resa celebre dal film *Amadeus* di Miloš Forman. Nonostante l'impatto che questa vicenda ha avuto sull'immaginario collettivo, le fonti storiche non confermano un'accesa inimicizia tra i due. Al contrario, quando il giovane Mozart arrivò a Vienna nel 1773, Salieri era già un compositore affermato e stimato. Proprio allora Mozart, forse su suggerimento del padre Leopold, compose una serie di variazioni come omaggio al collega italiano.

Salieri, di cui quest'anno si celebrano i duecento anni dalla morte, ebbe un ruolo fondamentale nello sviluppo della vita musicale viennese tra il 1770 e il 1820, tanto da essere considerato capace di «legare tutta la forza della musica tedesca al dolce stile italiano». Giunto a Vienna grazie al sostegno di Florian Gassmann, suo maestro, entrò presto in contatto con Gluck, Metastasio e l'imperatore Giuseppe II, che ne favorì la carriera.

La sua produzione, vasta e diversificata, si concentrò soprattutto sull'opera, dove dimostrò grande versatilità, spiccato senso teatrale e un talento musicale riconosciuto in tutta Europa. Dalla brillante commedia de *La fiera di Venezia* (1772) ai drammi *Armida* e *L'Europa riconosciuta* (composta per l'inaugurazione

del Teatro alla Scala nel 1778), fino ai successi francesi *Les Danaïdes* e *Tarare*, Salieri seppe confrontarsi con tradizioni del teatro musicale diverse e rinnovarle. Negli anni viennesi, immerso nello stesso vivace ambiente musicale condiviso da Mozart, Salieri raggiunse l'apice creativo con *Axur re d'Ormus* (1788), opera in cui comico e tragico si intrecciano con grande maestria.

Accanto al teatro, lasciò un importante *corpus* di musica sacra e lavori strumentali di pregio. Oggi, al di là del mito della rivalità con Mozart, Salieri emerge come protagonista indiscusso della cultura musicale europea, nonostante molte delle sue opere siano cadute in oblio a partire da metà dell'Ottocento. Una di queste è ***Catilina***, di cui ascolteremo questa sera l'*ouverture*: ispirata alla celebre congiura del 63 a.C., l'opera fu composta nel 1792 su libretto di Giovanni Maria Casti, ma è stata rappresentata per la prima volta solo in tempi moderni, a Darmstadt nel 1994.

Il percorso musicale del concerto si concentra ora sui lavori strumentali di Mozart, tappa decisiva nello sviluppo del linguaggio definito "classico" che, grazie all'opera del salisburghese e di Haydn, reciproci punti di riferimento, e poco più tardi di Beethoven, avrebbe condotto ai suoi più alti esiti. A partire dalla

metà del Settecento, l'organico orchestrale si era progressivamente trasformato: l'integrazione dei fiati, non più relegati a un ruolo puramente coloristico, ma parte essenziale del discorso armonico e melodico,

arricchiva la texture orchestrale di nuove sfumature e maggiore spessore timbrico. Un contributo decisivo a questa evoluzione venne dall'orchestra di Mannheim, celebre per la compattezza del suono, l'ampiezza e la varietà delle dinamiche, e per le audaci innovazioni timbriche, che lasciarono un'impronta duratura nella scrittura orchestrale europea.

In tale contesto, le forme del concerto e della sinfonia, forti di una tradizione già consolidata nel corso del Seicento, trovarono nuovo vigore e nuove possibilità espressive, diventando veicolo privilegiato di un linguaggio che oscillava tra la grazia levigata dello *stile galante* e la più intensa e drammatica sensibilità dello *stile empfindsamer (sensibile)*. È proprio nella sintesi personale di queste correnti che Mozart seppe dar vita a una scrittura strumentale di equilibrio mirabile, sintesi di chiarezza formale e una pulsante articolazione drammatica.

Suddiviso in tre movimenti, il **Concerto n. 4 in Re maggiore per violino e orchestra K. 218** appartiene al ciclo dei cinque concerti per violino composti da Mozart nel 1775, durante il suo servizio presso l'arcivescovo Colloredo a Salisburgo. In queste pagine si avverte l'influenza dello stile italiano, in particolare di Tartini e Boccherini, con i quali il giovane Mozart era entrato in contatto durante i suoi viaggi in Italia, e che ancora conservavano tratti dell'eredità barocca.

Questi concerti si distinguono non solo per il virtuosismo affidato al violino e per una scrittura idiomática che esalta tutte le qualità tecniche ed espressive dello strumento, ma anche per la raffinata interazione tra solista e orchestra. Lungi dall'essere un semplice accompagnamento, l'organico orchestrale partecipa attivamente al discorso musicale, creando un intreccio vivo e dinamico in cui temi e motivi vengono ripresi, trasformati e sviluppati. Su questo equilibrio si innesta la consueta maestria mozartiana, capace di coniugare rigore formale e fantasia inventiva in un gioco sottile di variazioni e contrasti.

Pochi anni più tardi, nel 1779, Mozart compose la **Sinfonia concertante in Mi bemolle maggiore K. 364**, al suo ritorno a Salisburgo dopo un lungo viaggio che lo aveva condotto a Mannheim, a Monaco e infine a Parigi. Un'esperienza che lo aveva profondamente trasformato, tanto da rendere ancora più difficile il reinserimento nella vita di corte salisburghese. Si trattava, infatti, di un periodo particolarmente travagliato, segnato dalla perdita della madre, dal rifiuto amoroso di Aloysia Weber e dall'amarezza per una condizione professionale al servizio del principe arcivescovo che egli percepiva ormai troppo angusta e limitante.

Nonostante le difficoltà personali, la sua creatività rimase inesauribile, portandolo a comporre in quello stesso anno capolavori quali la *Messa dell'Incoronazione* K. 317, la Sinfonia n. 33 in Si bemolle maggiore K. 319, la Serenata "Posthorn" K. 320 e, appunto, la Sinfonia

concertante in Mi bemolle maggiore. Quest'ultima, destinata proprio all'orchestra di Mannheim, che stava in quel periodo rivoluzionando il linguaggio sinfonico europeo aprendo la strada al tumultuoso *Stile empfindsamer* (*sensibile*), si distingue per l'originalità della scelta degli strumenti solisti. Di particolare rilievo è la viola, la cui gamma espressiva viene esaltata e messa al centro del discorso musicale, mentre la brillantezza del violino e il timbro caldo del violoncello le fanno da supporto senza mai sovrastarla: un delicato equilibrio che valorizza le peculiarità timbriche della viola, vera protagonista espressiva dell'intero brano.

La scelta della tonalità di Mi bemolle maggiore non appare casuale: essa esprime l'anelito alla felicità e alla pienezza interiore, un desiderio di riscatto spirituale che, attraverso la musica, si contrapponeva alle ombre della vita privata del compositore.

Dalla produzione che segna il passaggio tra il periodo giovanile e quello maturo, il programma si sposta ora alle opere più tarde.

Il **Concerto per clarinetto e orchestra K. 622** fu composto da Mozart nell'ottobre del 1791, poche settimane prima della morte. È dunque una delle sue ultime opere compiute, nata in un periodo davvero oscuro della sua vita personale, ma anche straordinariamente fecondo sul piano creativo: nello stesso anno videro la luce capolavori come *Il flauto*

magico, la *Clemenza di Tito* e le prime pagine del *Requiem*.

Questo concerto, articolato in tre movimenti, fu scritto per l'amico Anton Stadler, virtuoso clarinettista, compagno di loggia massonica e di serate conviviali, ma anche artista capace di rivelare a Mozart le inedite possibilità espressive di uno strumento relativamente "giovane" in campo orchestrale. Stadler prediligeva il clarinetto di bassetto, dotato di un'estensione più ampia nel registro grave, che consentiva di esplorare sonorità calde e vellutate. È per questo strumento che Mozart concepì il concerto, anche se l'autografo è andato perduto e la versione oggi più diffusa deriva da adattamenti ottocenteschi per clarinetto moderno.

La partitura, destinata a un organico ridotto e attentamente calibrato – archi, flauti, fagotti e corni, senza oboi né trombe – esalta la morbidezza timbrica e la trasparenza della scrittura, evitando ogni conflitto con il solista. Rispetto alla vitalità sperimentale dei Concerti per pianoforte degli anni Ottanta del Settecento, qui Mozart sembra perseguire un equilibrio classico e misurato, ma non per questo meno ricco di invenzione. L'intero discorso musicale scorre con una fluidità naturale: le frasi si concatenano come generate l'una dall'altra, in un *continuum* melodico che maschera abilmente la complessità contrappuntistica sottostante. Per questo motivo, il lavoro sembra non appartenere più al mondo dei divertimenti e delle serenate per fiati, ma si colloca accanto alle grandi pagine concertistiche per

violino e pianoforte. È una musica di perfetta chiarezza formale, ma attraversata da un'intensità nuova: la predilezione per il registro grave del clarinetto, le modulazioni improvvise, i toni intimi e lirici prefigurano infatti quella sensibilità che, poco dopo, sarebbe divenuta paradigma della sensibilità romantica.

In questo capolavoro, ultimo dono di Mozart al suo amico Stadler e al mondo, sembra davvero che ogni nota scaturisca da una necessità interiore: nulla appare artificioso, tutto fluisce con naturalezza inevitabile, come se la musica stessa fosse diventata respiro vitale.

Negli ultimi anni della sua vita, forse il senso ineluttabile di una fine vicina spinse Mozart a dedicarsi con intensità rinnovata alla musica sacra, lasciando capolavori come la *Messa in Do minore* K. 427/417a, il *Requiem* in Re minore K. 626 – rimasto incompiuto – e il mottetto **Ave Verum Corpus K. 618**. Quest'ultimo, composto nel giugno del 1791, nacque in un contesto quasi intimo: fu infatti scritto per onorare una promessa fatta all'amico Anton Stoll, direttore del coro parrocchiale di Baden, dove la moglie Costanze si era recata per cure termali. Il brano fu destinato ad accompagnare le celebrazioni del Corpus Domini nella chiesa locale.

L'*Ave Verum Corpus* rappresenta un sorprendente esempio di come Mozart fosse in grado di fondere tradizione e modernità: se da un lato richiama la linea del mottetto polifonico, dall'altro la sua scrittura è pervasa da una semplicità luminosa, che conferisce alla

pagina un carattere contemplativo e profondamente toccante. La trama vocale, prevalentemente omoritmica, permette al testo liturgico di emergere con chiarezza e di imprimersi nell'ascoltatore con forza immediata. Questa scelta, lontana da ogni virtuosismo, mette in primo piano la dimensione spirituale della musica, in cui il suono diventa veicolo di meditazione e di raccoglimento.

Pur nella sua brevità – poche battute di una trasparenza quasi miracolosa – il mottetto rivela una raffinatezza sottile: le delicate modulazioni, la naturalezza del fraseggio e il perfetto equilibrio tra voci e archi creano un tessuto sonoro che sembra sospeso tra cielo e terra. È musica che non cerca di impressionare, ma di toccare l'intimo delle coscienze, restituendo quella serenità interiore che lo stesso Mozart, in un anno segnato da fatiche e inquietudini, andava forse cercando.

Franz Joseph Haydn, grazie alla sua straordinaria capacità di organizzare e sviluppare il materiale musicale, è riconosciuto come capostipite della cosiddetta "Scuola di Vienna" e del classicismo musicale. Al di là delle celebri forme sinfoniche e cameristiche, si cimentò anche con il concerto solistico: i suoi circa cinquanta concerti, destinati a strumenti diversi – dal pianoforte al violino, dal violoncello al flauto, fino a strumenti più insoliti come il baryton – rispondevano soprattutto alle esigenze della vita di corte durante gli anni al servizio dei principi Esterházy.

Tuttavia, anche in questi lavori emerge chiaramente l'evoluzione del suo linguaggio: l'immediatezza plastica dei temi, l'audacia dei contrasti armonici e timbrici, la forza comunicativa, insieme alle conquiste tecniche della scrittura orchestrale ispirate alla scuola di Mannheim. Questi elementi testimoniano la capacità di Haydn di unire rigore formale e brillantezza espressiva, contribuendo in modo determinante alla definizione del linguaggio "classico" europeo.

Due dei concerti per violoncello più celebri di Haydn furono composti per la corte degli Esterházy: il Concerto in Do maggiore (Hob. VIIb/1), probabilmente tra il 1762 e il 1765, e il **Concerto in Re maggiore (Hob. VIIb/2)** del 1783, destinato al primo violoncello dell'orchestra, il virtuoso boemo Antonin Kraft. I due concerti mostrano differenze stilistiche significative: mentre il primo mantiene la logica del concerto barocco, basata sul contrasto tra solista e orchestra, il secondo rivela una fluidità e una varietà di idee che richiamano direttamente i Quartetti op. 33, scritti appena due anni prima.

La storia del Concerto in Re maggiore è particolarmente curiosa: pubblicato solo nel 1804 come op. 101, la sua paternità fu a lungo contestata e attribuita al padre di Antonin, il violoncellista Anton Kraft. Solo il ritrovamento dell'autografo firmato da Haydn nel 1953 ne confermò definitivamente l'autenticità, sebbene sia probabile che Kraft abbia collaborato alla parte solistica. L'opera, articolata in tre movimenti, privilegia il virtuosismo del

solista, in particolare negli ornamenti spinti nel registro acuto, e un'orchestrazione essenziale che mette in risalto il violoncello come protagonista assoluto.

In questo concerto, dunque, l'ordine razionale della mente compositiva di Haydn si fonde con slanci di fantasia e virtuosismo, dando vita a un'opera che testimonia la piena maturità stilistica del compositore e la sua capacità di valorizzare e integrare la voce del solista all'interno di un discorso orchestrale equilibrato e ricco di raffinatezze timbriche.

Direttore d'orchestra e contrabbassista russo naturalizzato americano, Serge Koussevitzky è stato uno dei più influenti protagonisti della vita musicale del XX secolo. Studiò contrabbasso a Mosca e debuttò come solista al Teatro Bol'shoy, eseguendo numerosi concerti e composizioni personali, tra cui il suo Concerto per contrabbasso op. 3.

Dopo esperienze a Berlino e Parigi, dove fondò i *Concerts Koussevitzky*, diresse dal 1924 al 1949 la Boston Symphony Orchestra, promuovendo la musica contemporanea e commissionando numerose opere a Stravinskij, Ravel, Hindemith, Prokofev, Copland e Bartók. Fu anche fondatore della celebre scuola estiva di musica di Tanglewood, dove insegnò direzione d'orchestra fino alla sua morte; il suo allievo Leonard Bernstein ne raccolse l'eredità.

Come compositore, Koussevitzky scrisse numerosi lavori per contrabbasso, tra cui *Chanson Triste*, *Valse Miniature*, *Humoresque* e la *Passacaglia su tema russo*. La sua eredità musicale unisce virtuosismo e grande sensibilità orchestrale, facendo di lui una figura chiave sia nella musica russa sia in quella americana del Novecento.

Chanson Triste op. 2 è una delle composizioni più celebri di Koussevitzky per contrabbasso e pianoforte. Composta nel 1906 e pubblicata nel 1907, questa breve ma intensa melodia esprime una malinconia lirica, tipica della musica da salotto dell'epoca. **Valse Miniature n. 2 op. 1** è un altro pezzo caratteristico di Koussevitzky, noto per la sua eleganza e virtuosismo. Composto come parte di due

pezzi da salotto, è scritto per contrabbasso e pianoforte. Questa composizione è stata arrangiata anche per orchestra da camera, ampliando le possibilità esecutive del pezzo.

Pablo de Sarasate nacque a Pamplona, nella regione spagnola della Navarra. Studiò violino nella sua città natale e al Conservatorio di Parigi con Delphin Alard, affermandosi come uno dei più celebri violinisti solisti della seconda metà del XIX secolo. Il suo debutto a Vienna nel 1876 segnò l'inizio di un successo notevole nei paesi di lingua tedesca, nonostante il suo stile fosse radicalmente diverso da quello di Joseph Joachim, il massimo violinista tedesco dell'epoca. Sarasate

incarnava l'ideale del virtuoso da salotto: le sue registrazioni del 1904 testimoniano uno stile distintivo, caratterizzato da dolcezza e purezza del suono, vibrato rapido e leggero, frequente uso del portamento e tecnica impeccabile, capace di trasmettere grande naturalezza esecutiva.

Come compositore, Sarasate si distinse per opere virtuosistiche per violino, tra cui *Zigeunerweisen* op.20, i quattro libri di *Spanische Tänze* e la *Fantasia su Carmen* op.25, tutte caratterizzate da eleganza tecnica e raffinata sensibilità melodica. Composta nel 1889, **Navarra** è un omaggio alla sua terra natale e trae ispirazione dalla *jota*, danza tradizionale del nord della Spagna, con ritmi vivaci e intricati che evocano lo spirito e la vitalità della cultura popolare locale.

Originariamente concepita per due violini e pianoforte, *Navarra* divenne celebre nella versione per due violini e orchestra. Il brano è un vero e proprio esercizio di virtuosismo: i due solisti dialogano in parallelo tra armonici, doppie e triple corde, pizzicati con la mano sinistra, trilli e passaggi acrobatici, creando un effetto scintillante di brillantezza tecnica. Alcune sezioni richiamano persino il suono delle *gaitas*, i tradizionali strumenti a fiato della Navarra, rendendo il pezzo un perfetto connubio tra virtuosismo e colore locale.

Il programma prosegue con Mauro Giuliani, virtuoso che consacrò la chitarra come strumento solista nel repertorio concertistico europeo. Nato in Puglia nel 1781,

studiò violoncello e contrappunto, ma fu la chitarra a sei corde a conquistarlo definitivamente. Trasferitosi a Vienna nel 1806, si impose rapidamente come il chitarrista più celebre della città, distinguendosi per virtuosismo brillante che coniugava chiarezza nell'esecuzione delle linee polifoniche ed eleganza espressiva, qualità che gli valsero la stima di Paganini e Beethoven.

Autore di quasi 150 opere numerate e di molte altre senza numero d'opus, Giuliani elaborò una scrittura in cui melodia, basso e voci interne emergono con chiarezza, conferendo alla chitarra un respiro orchestrale in miniatura. Non meno rilevante fu la sua attività di esecutore: suonò il violoncello nella prima della Settima Sinfonia di Beethoven e fu nominato "virtuoso onorario di camera" dall'imperatrice Maria Luisa.

Il **Primo Concerto in La maggiore op. 30**, composto ed eseguito a Vienna nel 1808, è uno dei vertici del repertorio chitarristico del primo Ottocento. In seguito, Giuliani curò una riduzione per chitarra e quartetto d'archi, mentre Anton Diabelli realizzò una versione per chitarra e pianoforte. La pubblicazione della versione orchestrale originale resta misteriosa; le parti dell'orchestra ci sono giunte solo tramite alcuni spartiti conservati presso la Royal Library di Copenaghen. Articolato in tre movimenti, il Concerto mette in luce la tecnica del solista senza sacrificare l'equilibrio musicale e la ricchezza armonica dell'orchestra, confermando

Giuliani come protagonista indiscusso della scena viennese e innovatore nella storia della chitarra.

A chiusura del concerto, la **Sinfonia n. 40 in Sol minore K.550** di Mozart precede di pochi anni il Concerto per clarinetto e il mottetto *Ave Verum*. Le ultime tre sinfonie (K. 543, K. 550 e K. 551), composte nell'estate del 1788, costituiscono infatti un autentico testamento musicale e spirituale del compositore.

Scritte in appena quarantacinque giorni, queste sinfonie appartengono a uno dei periodi più tormentati della vita del compositore: deluso dal modesto successo viennese del *Don Giovanni*, alle prese con gravi ristrettezze economiche alleviate soltanto dall'amicizia del commerciante Puchberg, Mozart si ritirò in una casa alla periferia di Vienna, dedicandosi a queste opere senza avere la certezza di un'esecuzione pubblica. È probabile che fossero destinate a una serie di concerti in abbonamento progettati per quell'estate a beneficio di vedove e orfani, tra cui si sarebbero presto trovati anche i familiari di Mozart. La Sinfonia K.550 fu sicuramente eseguita due volte nell'aprile 1791 sotto la direzione di Antonio Salieri. In occasione di questi concerti, Mozart aggiunse due clarinetti alla partitura, adattandoli alle parti degli oboi: una revisione che nel XIX secolo restò marginale, ma che nel XX secolo divenne la prassi esecutiva consolidata.

La Sinfonia K. 550, seconda della triade, unisce rigorosa architettura formale a brusche modulazioni, incarnando

un sentimento di “inquieta serenità” che ne fa la prediletta dell’età romantica. Come osservò Schumann, essa è «piena di grazia ellenica», pur caratterizzata da intensi contrasti espressivi: la tonalità minore, rara nell’opera di Mozart, conferisce al brano un colore cupo e carico di tensione, evocando atmosfere patetiche e tempestose che richiamano lo spirito *Sturm und Drang* della giovanile K. 183; l’inizio sommesso, con un accompagnamento in attesa di accogliere la melodia, fu percepito dai posteri come un tratto quasi romantico, che doveva sorprendere profondamente i contemporanei.

È proprio nella commistione dialettica tra gusto classico e colore preromantico che le ultime sinfonie di Mozart rivelano la loro straordinaria forza: un canto insieme amaro e sublime, capace di aprirsi a molteplici interpretazioni e testimoniare la piena maturità artistica del compositore, nonché la sua capacità di trasporre in musica le più intime sfumature della propria anima.

BIOGRAFIE

On Mozart's Ways

L'Ensemble cameristico **Bella Musica** unisce giovani talenti musicali provenienti da diverse nazioni. In un campus orchestrale annuale vengono studiate opere mozartiane e musiche di altri compositori, eseguite poi in tournée lungo le Vie di Mozart europee. I giovani artisti diventano così ambasciatori che rafforzano la consapevolezza di un patrimonio culturale comune, grazie alla musica di Mozart. Il progetto è frutto della collaborazione tra l'Università Mozarteum e importanti istituzioni europee.

Stefan David Hummel Stefan David Hummel ha ricevuto la sua formazione musicale a Würzburg, Salisburgo, Colonia e Lussemburgo: violin (Egon Sassmannshaus, Dragos Cocora), viola (Peter Langgartner), pianoforte (Cordelia Höfer), organo (Zsolt Gardonyi, Christoph Weinhart), musica da camera (Quartetto Hagen, Quartetto Amadeus), musica antica (Nikolaus Harnoncourt), composizione (Bertold Hummel, Alexander Müllenbach), direzione d'orchestra (Karl-Heinz Bloemeke, Constantin Alex, Leopold Hager). È consulente personale della rettrice Elisabeth Gutjahr presso l'Università Mozarteum di Salisburgo. Come insegnante presso il Dipartimento di Educazione Musicale e nel team di gestione del dipartimento Pre-College di Salisburgo, nonché coordinator del Concorso

Internazionale Mozart di Salisburgo, è impegnato a sostenere l'educazione musicale e la promozione di giovani talenti. È fondatore e direttore musicale del Progetto europeo Bella Musica. Dal 2024 é vicepresidente di European Mozart Ways.

ENSEMBLE BELLA MUSICA MOZARTEUM

Violini primi

Moritz Defregger

Laura Sophia Hummel

Anna Borovkova

Elisabeth Pihusch

Violini secondi

Ida Gillesberger

Bernadette Pihusch

Alessandro Guilante

Viole

Marinus Kreidt

Viktoria Stegemann

Laura Alzner-Wiedermann

Violoncelli

Jeremias Luther

Lenz Defregger

Contrabbasso

Raphael Bauer

Flauti

Marie Aggermann

Arad Karimi

Clarinetti

Leonhard Mayrhuber

Magdalena Hafner

Fagotto

Leonard Burkali

Corno

Leander Rosenkranz

Chitarra

Benno Panhans

Assistente

Gabriele Hummel

Foto/Video

Jonas Hoffmann

PROSSIMI CONCERTI

SAB **30** ORE 21.15, PIEVE DI S. VITTORE, RAPOLANO TERME
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di Violino
MONICA CATTAROSI pianoforte
ILYA GRINGOLTS docente

DOM **31** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso Violino
ILYA GRINGOLTS docente
Allievi Chigiani
MONICA CATTAROSI pianoforte

ORE 21.15, COLLEGIATA DEI SANTI QUIRICO
E GIULITTA, SAN QUIRICO D'ORCIA
OFF THE WALL - Arie Napolitane
Chigiana-Mozarteum Baroque Masterclasses
SARA MINGARDO / LISANDRO ABADIE
MARCELLO GATTI / ALFREDO BERNARDINI
ELISA CITTERIO / HIRO KUROSAKI / VITTORIO GHIELMI
MARCO TESTORI / FLORIAN BIRSAK
Musica di Alessandro e Domenico Scarlatti, Nicola Fiorenza,
Francesco Durante

SETTEMBRE

LUN **1** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso di Violino
SALVATORE ACCARDO docente
Allievi Chigiani
STEFANIA REDAELLI pianoforte

MAR **2** ORE 12.30, PALAZZO CHIGI SARACINI
**FACTOR - Concerto degli Allievi del corso di Composizione per
strumenti antichi**
Chigiana-Mozarteum Baroque Program
SIMONE FONTANELLI docente
ENSEMBLE STRUMENTALE DEL MOZARTEUM
DI SALISBURGO

ORE 18, TEATRO DEI ROZZI
FACTOR - Chigiana-Mozarteum Baroque Program
Concerto degli Allievi (I parte)
SARA MINGARDO / LISANDRO ABADIE
MARCELLO GATTI / ALFREDO BERNARDINI
ELISA CITTERIO / HIRO KUROSAKI / VITTORIO GHIELMI / MARCO TESTORI
FLORIAN BIRSAK docenti

ORE 21.15, TEATRO DEI ROZZI
FACTOR - Chigiana-Mozarteum Baroque Program
Concerto degli Allievi (II parte)
SARA MINGARDO / LISANDRO ABADIE
MARCELLO GATTI / ALFREDO BERNARDINI
ELISA CITTERIO / HIRO KUROSAKI / VITTORIO GHIELMI / MARCO TESTORI
FLORIAN BIRSAK docenti



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ **DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA** ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



in collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

